

**L'INTERVISTA** | **SARA BLÆDEL** La regina del crime nelle librerie italiane con il suo ultimo thriller: "Il successo sta nel romanzare i titoli di giornale"

# “La provincia danese non è poi così da favola, ma genera gialli”

» FABRIZIO D'ESPOSITO

I



*Il mio paese è considerato evoluto, ma ho scoperto verità scioccanti su come venivano trattati i disabili*

n Danimarca, un abitante su tre ha un libro di Sara Blædel: due milioni di copie, negli anni, su sei milioni di residenti. In Italia, è uscito ieri il suo ultimo thriller per Fazi editore. Louise Rick, capo del Servizio Investigativo Speciale, deve indagare su Lisemette, trovata morta in un bosco della Selandia. C'era un tempo, in Danimarca, in cui i bimbi disabili venivano dimenticati in strutture dove accadeva di tutto. Di qui il titolo: *Le bambine dimenticate*.

**Le bambine dimenticate ha un paesaggio da sogno. Poi le tenebre calano e il bosco fa paura. È un'immagine classica della letteratura e delle favole.**

È stato casuale. Sono cresciuta a Hvalsø, il paesino che ho utilizzato per creare quest'ambientazione, e ho anche preso spunto dalla casa in cui vivevo. Hanno quell'aspetto e, credo, la stessa atmosfera.

**Lisemette subisce danni al cervello ed è ricoverata in istituto. Colpisce la crudeltà di un tempo in Danimarca verso i disabili. Oggi, invece, il suo Paese ha un welfare invidiabile.**

Abbiamo acquisito una sensibilità e una comprensione nei secoli, una generazione dopo l'altra. Sia per quanto riguarda il nostro modo di concepire la differenza, sia nel modo in cui ci relazioniamo con le persone problematiche o al di fuori dei confini di ciò che chiamiamo "normale". Per scrivere questo libro ho fatto un lungo lavoro di ricerca e sono venuta a conoscenza di verità scioccanti su come venivano trattati i disabili in Da-

nimarca, ma credo che questo valga per tutti i Paesi del mondo. Un professore brillante, che ho avuto il piacere di intervistare per *Le bambine dimenticate*, ha condiviso con me un'idea provocatoria: fra vent'anni, quando la gente si guarderà indietro, resterà colpita da quanto siamo stati provinciali e mentalmente limitati. Noi che pensiamo di essere moderni ed evoluti.

**Louise la poliziotta, Camilla la giornalista, Lisemette la vittima: donne che aiutano le donne?**

Be', sì, io amo le donne forti rendo onore a loro e alla so-

lidarietà femminile. Sappiamo prenderci cura degli altri in modo abile e naturale, non c'è neanche bisogno di dirlo.

**Una curiosità da mediterraneo: perché i poliziotti scandinavi bevono sempre alcole si ubriacano? Luogo comune o realtà?**

Ahahah, questa mi mancava. In tutti gli anni in cui ho lavorato con le forze dell'ordine per fare ricerca sui miei libri, non ho mai visto un poliziotto ubriaco. Nemmeno uno.

**Tutto il mondo è provincia: anche in Danimarca le voci di paese possono condizionare la vita delle persone, come accade nel suo giallo.**

Oh sì, assolutamente! Essendo cresciuta in una cittadina di provincia, e poi avendo approfondito queste dinamiche, è un argomento che mi affascina. È molto interessante pensare al modo in cui la provincia reagisce di fronte alle

**Due milioni di lettori**

L'autrice madre dell'ispettore Louise Rick S. Brogaard

**Il libro**



• **Le bambine dimenticate**  
Sara Blædel  
Pagine: 285  
Prezzo: 15€  
Editore: Fazi



**Chi è**  
Nata nel '64 a Copenaghen, dopo aver lavorato come cameriera ha fondato, nel 1993, la prima casa editrice dedicata ai romanzi gialli

**La carriera**  
In Italia ha pubblicato "Mai più libera" (Fazi, 2012)

notizie di cronaca. Da una parte, può succedere che giustifichi chi è stato accusato o condannato per un crimine, quando lo conosce, proprio perché lo conosce e si sente nella posizione di poter giustificare le sue azioni. Dall'altra, nel giudicare qualcuno queste persone tirano in ballo opinioni preconcepite, possibilmente antipatie o storie sgradevoli. Conoscono il mondo esterno solo dalla lettura di una storia su un giornale, e questo naturalmente non basta. È vero che nelle città piccole tutti sanno tutto di tutti: affari personali, successi, difficoltà e fallimenti.

**Che cosa rende unici, di successo, i gialli scandinavi?**

Credo che i thriller scandinavi siano così innovativi e abbiano avuto tanto successo perché affrontano temi socialmente rilevanti, in larga misura controversi e provocatori. E poi, questi personaggi meravigliosamente cupi e lunatici sono gente normale, come tutti noi. Naturalmente, questo non vale più solo per i thriller scandinavi. Per me, i

maestri sono su tutti Sjöwall e Wahlöö con la serie su Martin Beck che è in assoluto uno dei miei personaggi preferiti di tutti i tempi.

**Lei è stata editrice e giornalista: qual è il suo metodo per scrivere un crime?**

Uso delle carte per disporre gli elementi di storie e trame, per esplorare e costruire le varie dimensioni dei miei personaggi. Concettualizzo a non finire, spingendomi sempre più a fondo e ampliando man mano, facendo attenzio-





ne che alla fine tutte le tessere del puzzle si incastrino perfettamente. Faccio molta ricerca e visito i luoghi in cui ambiente i miei libri. Ho bisogno di respirare quell'aria, vedere quei posti e ascoltare gli stessi rumori che poi ascolteranno i miei personaggi.

**Il successo di vendite ha spesso una deriva "commerciale", che abbassa la qualità.**

Raccontare una storia coinvolgente e che mi piacerebbe leggere è ciò che mi guida. È essenziale che i miei personaggi riflettano persone reali e intriganti da raccontare, poi devo catturare in maniera organica chi sono, come si relazionano l'uno con l'altro e con il mondo, e il lavoro che fanno. Sono sempre stata una lettrice vorace, quindi per me la qualità della storia è tutto.

**Oggi il giallo si confronta con terrorismo e integrazione.**

Credo che continuiamo a lavorare su istanze socio-politiche strappate dai titoli di giornale e che hanno un forte impatto sulle nostre vite, qualsiasi esse siano in quel momento, nel nostro racconto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

